

# ATTI E MEMORIE

DELLE

RR. DEPUTAZIONI DI STORIA PATRIA

PER

LE PROVINCE DELL' EMILIA

.....  
NUOVA SERIE - VOL. III. - PARTE I.  
.....

MODENA

TIPI DI G. T. VINCENZI E NIPOTI

—  
1878.



**ATTI E MEMORIE**  
**DELLE**  
**RR. DEPUTAZIONI DI STORIA PATRIA**  
**PER**  
**LE PROVINCE DELL' EMILIA.**



# ATTI E MEMORIE

DELLE

RR. DEPUTAZIONI DI STORIA PATRIA

PER

LE PROVINCE DELL'EMILIA

.....  
NUOVA SERIE - VOL. III. - PARTE I.  
.....

1876/77

*all*  
MODENA

TIPI DI G. T. VINCENZI E NIPOTI

—  
1878.



INTORNO A  
MENGO BIANCHELLI

FILOSOFO E MEDICO FAENTINO

CENNI BIOGRAFICI

RACCOLTI DAL SACERDOTE

GIAN MARCELLO VALGIMIGLI

---

**M**engo Bianchelli, filosofo e medico di chiaro nome, nacque in Faenza circa al 1440, e cotanta in sè accolse copia di dottrina da procacciarsi che fin dalla sua giovanile età fosse cerco a reggere cattedre, nel qual orrevole carico ampiamente rispose all'aspettativa di esso lui concepita.<sup>1</sup> *Mengus*, è il Flaminio,

<sup>1</sup> Giovanni nomossi il genitore di Mengo, conforme ce ne fa testimonianza un rogito de' 19 maggio 1503, ove ricordasi *Clarissimus artium et medicine doctor mag. Mengus q. Joannis suste de Blanchellis de faventia*, del qual Giovanni ci vien fornita contezza da due atti pubblici dei 15 dicembre 1457 e 31 agosto 1464, in cui trovasi mentovato *Joannes filius mag. Antonij alias dictus dal Susta q. ser Menghi Blanchelli cap. s. yllarij de faventia*. Ora non ignorando il Mittarelli, come nel 1392 presso noi vivea *Mengus Jacobi de Blanchellis notarius* (e di vero esiste tuttora un contratto di vendita dal predetto ser Mengo rogato a' 25 febbraio di quell'anno), e come inoltre il medesimo faceva suo testamento il vigesimoprimo del marzo 1425, andavasene quindi nella congettura che *Menghus hic videtur esse avus Menghi nostri*, di cui io ho tolto a favellare, *sicut Jacobus superius laudatus videtur esse Menghi senioris filius, et pater Menghi junioris, nisi dicamus Jacobum hunc Menghi junioris fuisse filium, eo quia videtur notus Flaminio*. Ad intelligenza del che è da avvertire nel prenominate Jacopo accennarsi dal Mittarelli a quel *Jacobus Blanchellus, qui*, al recare del Flaminio, *non quidem opibus, quibus abundavit, sed jure civili ac pontificio, nec non poetica, in qua multum enituit*,

che ce ne avverte, *cum Ferrariae dialecticam et physiologiam multos annos magna cum laude docuisset, Florentiam profectus, Medicinam cum summo honore et aetatis illius admiratione annis amplius quinquaginta exercuit, cujus fama cum per totam Italiam celebris esset, motus Julius II illum sibi primarium medicum ascivit, cujus quidem non solum amplo stipendio, sed etiam regis muneribus mirifice ditatus est.*<sup>1</sup> Ed è in queste poche memorie che tutte compendiandosi

*sibi famam comparavit*, al quale scrittore (ove ben si ragguardi al senso dei suoi detti) sembra a me non potersi punto argomentare Jacopo essere stato noto di persona, ma per contrario vissuto in tempi dal medesimo alquanto lontani, donde più consentanea a ragione la congettura di riputarlo padre di Mengo anzichè figliuolo, sebbene anche questa non regga al giudizio della critica, quando pure senza veruna cognizione intorno al genitore di Mengo tolgasi a riflettere non essere concesso riguardare nel giurista Jacopo un figlio del notaio Mengo, stante che dalle costui tavole testamentarie si apprende (e il Mittarelli non avea ad ignorarlo) che *ser Mengus q. mag. Jacobi de Blanchellis de cap. s. Illarj de faventia* dalla moglie sua Cassandra di Gasparino da Stignano ebbe un solo figliuolo di nome Antonio, del quale vuole riconoscersi avolo l'antidetto Jacopo, mentre per ciò che all'anno della morte d'esso Mengo si attiene, un rogito de' 20 settembre 1431 ce lo annunzia allora già uscito di vita, rammentandosi ivi *Antonius q. ser Menghi de blanchellis de cap. s. Illarj de faventia*. Chiarita così la discendenza del nostro Mengo il juniore appresso il ricordo del genitore di lui in Giovanni d'Antonio di ser Mengo, a dir mi resta dell'anno, in che ei venne al mondo. Dissi essere nato circa al 1440, e questo a testimonianza del Mazzuchelli si ritrae dalla prefazione, che lo stesso Mengo poneva *in fronte della ristampa fatta nel 1520 del suo Commentario sopra la Logica di Paolo Veneto*, ma mancandomi un esemplare di quell'edizione, m'è perciò disdetto riportarne il relativo documento.

<sup>1</sup> L' autorità d' uno scrittore coevo, qual si è desso l'imolese Flaminio, mentre m' induce ad avisare essersi dal Borsetti e dal Guerini ignorato aver Mengo nell' ateneo di Ferrara retta una cattedra di filosofia, atteso il niun cenno per essi lasciatoci intorno al medesimo, a non diverso sentire mi spinge altresì riguardo al silenzio del Mandosio e del Marini negli Archiatri Pontificii; al qual proposito tacer non debbo venir noi pel Cambi ragguaagliati, come il pontefice Giulio II partitosi da Firenze li 8 del settembre 1510 e condottosi a Bologna, ivi *malò dun poco di terzana, e la fiorentina Signoria vi mandò Maestro Menco daffaenza, che savea eletto per sua patria la Ciplà di Firenze, e datoci moglie al figliuolo la figliuola di Rinieri Toxinghi, et perchè Pier Francesco Toxinghi era Inbasciatore al detto Papa Julio, mandò per detto medicho, el Papa lo vidde volentieri*, conforme si ha presso Idelfonso di s. Luigi *Delizie degli Eruditi Toscani*, tom. XXI, pag. 241, e se vuoi anche



quelle, le quali ci rimangono intorno al nostro Mengo, nulla di meglio aggiugnerò, se non che lo studio da esso lui sempremai posto a conservare la pròccacciata nominanza rinveniva saldo sostegno nelle opere date in luce, le quali verrò noverando specialmente colla scorta del Mazzuchelli, appresso aver rammentato, come la vita di Mengo fu cotanto lunga da condurlo ad un'età piucchè ottuagenaria.<sup>1</sup>

in una nota alle *Istorie Fiorentine* del Nardi, vol. I, pag. 433, ediz. fiorent. del 1842, donde vieppiù credibile si rende la notizia fornitaci dal Flaminio, dopo di cui facendoci sapere l'Urseto nella lettera dedicatoria premessa all'opera postuma di Mengo *De omni genere Februm etc.* che questi *iam aetate matura a Republica Florentina, ac deinceps ab aliis universitatibus aere publico ad tradendam medicinam fuit conductus*, da quanto era dipoi scritto pel Fabbrucci e pel Fabroni vien concesso apprendere che codesto celebre nostro concittadino del 1515 insegnava medicina pratica nel pisano studio, quantunque abbandonasse quella cattedra nell'anno stesso, in che preso aveva a reggerla, giusta si ritrae dal Fabroni, mentre reca che Mengo *collegam habuit in practica medicina docenda Bonifatium de S. Miniato et is quoque ultra annum apud nos non mansit*, posciachè non erasi rimaso dall'avvertirci: *Si ex more velere et antiquo pendemus homines, non dubitabimus, quin dignus Academia nostra fuerit Minghus, et quin haec magnum detrimentum fecerit ex ejus subito discessu.*

<sup>1</sup> Come per attestato del Mazzuchelli lo stesso Mengo ci assicura nella prefazione della sunnominata ristampa del suo *Commentario sopra la Logica di Paolo Veneto* ch'egli nacque circa al 1440, così ivi parimente s'apprende ch'era ancor vivo nel 1520: e certo non ci è punto permesso di ciò dubitare, dacchè oltre al ricordarsi in tre rogiti delli 3, 7 ed 11 giugno del predetto anno *Providus vir D. Julius filius et procurator eximij art. et med. doctoris fisici et comitis palatini D. mag. Menghi Blanchelli ad presens habitatoris in civitate florentie*, un altro de' 12 agosto 1521 ci fa accorti che in essa città viveva tuttora il nostro Mengo, decorato non pure del titolo di conte palatino, sì ben anche della fiorentina cittadinanza, del che rende fede un atto notarile de' 19 maggio 1503, ov'è mentovato *Clarissimus art. et med. doctor mag. Mengus q. Joan. suste de Blanchellis de faventia habitator et civis inclite urbis Florentie*. E quantunque s'ignori l'anno di sua morte, nondimeno non deesi punto porre in dubbio non essere questa poco stante seguita, avendovi due atti pubblici dei 9 e 10 novembre 1525, in cui si nomina *Spectabilis vir d. Julius olim eximii art. et med. doctoris D. magistri Menghi de blanchellis*, il quale in sentenza del Flaminio *quartum et octuagesimum aetatis annum implevit*, se meglio coll'Urseto non si ami credere che *sollantum ad octuagesimum annum pervenit*, e ciò che più monta, *integro adhuc animi vigore*; nè so poi in qual conto sia a tenersi l'autorità del Fabroni, a detta di cui *Mengo Bononiae diem supremum obiit, qua in urbe sepulcri monumentum habet*, chè di tal fatto a coscienza mia non havvi ricordo presso verun altro.

In Pauli Veneti *Logicam Commentarium cum questionibus nonnullis*. Venetiis per Antonium de Strata de Cremona et Marcum Catanellum Bergomensem 1480 in 4.<sup>o</sup> Nel 1520 fu ristampato con moltissime aggiunte in Venezia il detto Libro con questo titolo: Pauli Veneti Ordinis D. Augustini Summule cum Commentariis super his ac questionibus Menghi Faventini Viri clarissimi etc. Venetiis apud Lucantonium de Giunta 1520 in fol.<sup>1</sup> In essa ristampa si vedono aggiunti li seguenti Trattati

<sup>1</sup> Al recare del Fabroni *Hist. Acad. Pisanae*, vol I, pag. 365 il nostro Bianchelli vel ab anno 1476 *Tarvisianis typis emiserat sua in logicam Pauli Veneti commentaria*; e di vero appo il Panzer trovasi citato Menghi Blanchelli Faventini *Commentarius super Logicam Pauli Veneti*. *Impressum Tarvisii Anno Millesimo quadragesimo septuagesimo sexto Die decima Aprilis* in fol., e ciò pure ci attesta il Fossi, nominandosi da lui *Blanchelli (Menghi) Faventini, Commentarium et questiones super Logicam Pauli Veneti* in 4.<sup>o</sup> gr. ed in calce: *Et sic est finis huius tractatus expositionis eximii ac preclarissimi doctoris Magistri Menghi blanchelli faventini supra totam logicam Magistri Pauli Veneti ad dei laudem et gloriose virginis Marie*. Indi seguono le *Questiones* giusta i loro titoli, in fine delle quali leggesi: *Sic finit Eximii ac preclarissimi Doctoris Magistri Menghi blanchelli faventini commentum cum questionibus super logicam Pauli Veneti*. *Impressum Tarvisii Anno Millesimo Quadragesimo Septuagesimo Sexto die decima Aprilis*, onde segue l'edizione nota al Mazzuchelli non essere che una ristampa; onore, cui codest'opera ben oltre volte si procacciava, conforme tolgo a far chiaro, riportandone l'elenco delle diverse edizioni, per quanto soffrono le notizie a me pervenute.

*Pauli Veneti summule cum commentariis super his Menghi faventini viri clarissimi ac questionibus eiusdem*. Venetiis per Symonem bevilacqua papiensem. Anno salutis christiane M. CCC. LXXXIII die vero XV mensis Aprilis in 4.<sup>o</sup>

*Menghi Faventini viri clarissimi in Pauli veneti Logicam commentum cum questionibus quibusdam*. *Impressum Venetiis per Antonium de strata de Cremona*. Anno ab incarnatione domini M. CCCLXXXIII VI kalendas septembris in 8.<sup>o</sup>

*Menghi Blanchelli Faventini in Pauli Veneti Logicam Commentum*. *Impressum Venetiis impensis Francisci de Madiis nec non arte Johannis Leoviller de Hall anno ab Incarnatione Domini MCCCCLXXXVIII XII Kalendas Aprilis* in 4.<sup>o</sup>

*Menghi faventini viri clarissimi in Pauli Veneti Logicam commentum*. *Impressum Venetiis impensis Octaviani Scoti. Nec non arte Boneti Locatelli*. Anno ab incarnatione domini MCCC. LXXXII XII Kalendas Aprilis in 4.<sup>o</sup>

*In Pauli Veneti Logicam commentum cum questionibus quibusdam*. In fine *Menghi Faventini viri clarissimi in Pauli Veneti Logicam commentum*

*di esso Bianchelli*: 1. Scripta resoluta super toto organo. —  
2. De primis et secundis intentionibus. — 3. De vero et falso. —

*cum questionibus nonnullis per fratrem Franciscum de Macerata. Venetiis impressa per Simonem Bevilaqua Papiensem anno salutis christiane MCCCCLXXXIII die vero XV Aprilis in fol.*

*Habes in hoc volumine summulas magistri Pauli Veneti. Cum expositionibus ac questionibus Mengi faventini. Et Jacobi Ritiij Aretini seriatim insertis. Venetiis per Philippum Pincium Mantuanum. Anno domini 1510 die vero 24 maij in 8.º gr.*

*Menghi Faventini subtilissime expositiones questionesque super summulis magistri Pauli Veneti: una cum argutissimis additionibus Jacobi Ritiij Aretini et Manfredi de Medicis. Eiusdem Menghi: Logica per viam resolutionis facta. Tractatus magnus de primo et ultimo instanti. De primis et secundis intentionibus. De vero et falso. De scire et dubitare. De primo et ultimo instanti tractatus parvus. De maximo et minimo. De tribus predicamentis. Venetiis apud heredes Luce antonij Junte Florentini anno 1542 mense Martio in 8.º gr.* Circa la ristampa della qual opera degne di speciale menzione mi paiono le parole, con che l'editore ne comincia la prefazione e cioè: *Habes peritissime lector Commentaria subtilissima profundissimi Doctoris Menghi Faventini in summulas magistri Pauli Veneti: non minus facundiora et uberiora: quam solidiora et firmiora: que Aristotelis sensus in toto organo ita enucleant et aperiunt: ut pace omnium aliorum secus sentientium dixerim: primum locum inter tot et tanta modernorum scripta obtinere mereantur.* Nè esagerato o falso si era egli per avventura siffatto giudizio, perciocchè, giusta abbiamo dall'Urseto, il commento sopra la logica di Paolo veneto, col quale il Bianchelli faceva primamente sua comparsa nel mondo scientifico, accattavagli fin nelle più lontane contrade splendida ed onorata fama: *vixdum, ecco le sue parole, extremos adolescentiae annos alligerat Mengus Faventinus, cum iam illius nomen in tota prope Europa celebre erat, perargula enim commentaria in Dialecticam Pauli Veneti ediderat, opus equidem, ex quo facile praesagires futuram in homine eminentem illam sapientiam, quam postea iam aetate matura a Republica Florentina, ac dsinceps ab aliis universitatibus aere publico ad tradendam medicinam conductus liquido ostendit.* Fra i trattati in oltre, i quali vanno uniti al predetto comento nella veneta edizione del 1520 additaci dal Mazzuchelli, è da avvertirsi che quello *De primo et ultimo Instanti*, vale a dire il trattato grande, secondochè ce ne istruiscono il Panzer e l'Audiffredi, usciva in luce per le stampe in Ferrara fin dal 1492 col titolo: *Magistri Menghi Blanchelli Faventini tractatus de primo et ultimo instanti. Ferrariae per magistrum Laurentium de rubeis de Valentia et andream de grassis de castronovo socios die septimo septembris Anno domini 1492 in fol.,* dedicato al suo concittadino frate Carlo dell'ordine de' Servi di Maria, personaggio, il quale a testimonianza dell'autore *doctissimorum virorum iudicio inter primos suae religionis philosophos ac theologos connumeratus.* Dopo il che mi rimane a far palese col Fossi, come le *Questiones et difficultates de primo et ultimo*

4. De scire et dubitare. — 5. De primo et ultimo instanti. — 6. De maximo et minimo. — 7. De tribus predicamentis. *Inoltre nella prefazione egli ci ha lasciata notizia di alcune altre Opere da lui composte oltre quelle che riferiremo più sotto, e sono:* 1. Commentaria in Dialecticam Aristotelis idest in libros posteriorum et in Perhiermenias ejusdem. — 2. Dialectica resolutiva in qua tota Aristotelis Dialectica summatim comprehenditur. — 3. Tractatus super regulas Hentisberi Strodi. — 4. Questiones super consequentias ejusdem. — 5. Subtilitates Dialectice resolute in unum reducte. — 6. Super Philosophiam Aristotelis scilicet expositio in Physicam et questiones super librum de Anima.

De Morbis particularibus a capite ad pedes et de omnium februm genere Opus. Venetiis 1536 in fogl. <sup>1</sup>

De Balneis, Tractatus tres. *Questi Trattati, e l'Opera seguente si trovano alle stampe fra i Tractatus de Balneis a car. 58.* Venetiis apud Juntas 1553 in fogl.

*instanti* uscivano primamente alla luce in Ferrara, conforme annunziavasi in fine delle stesse: *Expliciunt questiones utilissime Menghi faventini diligentissime ab eo emendate. Impresse Ferrarie per magistrum Laurentium de rubeis de valentia et Andream de grassis de castronovo socios die septimo septembris Anno domini 1492.*

<sup>1</sup> Il vero titolo dell'enunciata opera è il seguente: *Admirabile et novum opus viri in tota Italia et Europa preclarissimi magistri Menghi faventini: de omni genere februm. Et de morbis particularibus a capite usque ad pedes. Venetiis apud Stephanum Sabiensem anno a partu Virginis M. D. XXXVI mense septembri in 8.º gr., e ciò giustifica al certo la sincerità dell'encomio dall'Urseto tributato al nostro Bianchelli, poichè vien concesso arguire magnum ea aetate, giusta la sentenza d'un biografo, apud medicos cum primis, in Italia et extra fuisse Menghi nomen, della cui opera è fatta menzione altresì dal Galli nella sua *Biblioth. medica*, pag. 228, e dal Panzer *Annal. typogr.* vol. VIII, pag. 555, la quale sembra aversi a credere che fosse pubblicata per le stampe a spese della nuora Fiammetta Tosinghi, stante che nel primo suo testamento delli 11 settembre 1534 *sibi heredem universalem instituit et esse voluit D. Mariam eius dilectissimam filiam ex olim D. Julio (testatrix marito) et uxorem magnifici D. Nicolai de medicis nobilis florentini cum gravamine ac onere faciendi imprimi libros editos per q. D. Magistrum Menghum olim socerum dicte D. Testatrix casu quo ipsa testatrix in vita non fecerit hoc.**

De Balneo Ville ad Dominos Lucenses Consilium. *Un pezzo di sua Opera si legge pure a car. 1 de' Bagni di Caldiero.* <sup>1</sup>

De propositione de secundo adjacente. *Quest'Opera si conservava, come altresì le due seguenti, presso al Dottor Girolamo da Santa Sofia in Padova, siccome riferisce il Tomasini* (Biblioth. Patav. MS. pag. 122).

De prestantia Philosophi et Jurisconsulti, Disputatio ad Ducem Borsium Estensem.

Figure fallaciarum Menghi Blanchelli. <sup>2</sup>

<sup>1</sup> *Menghi Blanchelli Faventini, de Balneis Tractatus*, nel primo de' quali discorre *de Balneis simplicibus*, nel secondo *de Balneis compositis naturalibus*, ed in questo tocca del nostro di s. Cristoforo, nel terzo *de Balneis artificialibus*, al quale tien dietro *Ad dominos Lucenses consilium de Balneo Ville*, il tutto compreso in 64 pagine.

<sup>2</sup> Alle opere di Mengo fin qui mentovate hassi, siccome drittamente avverte il Mittarelli, ad aggiugnere eziandio un Consulto sopra la peste, poichè al recare di esso in *editione Marsilii Ficini Consilii adversus pestem legitur Consilium etiam Thomae del Garbo et Menghi de Faventia, quod produxerunt Juntae in 8.º anno 1576*. E di vero dai tipi de' Giunti usciva in luce in Firenze nel 1576 un' opera di Marsilio Ficino *Contro alla Peste, insieme con Tomaso del Garbo, Mengo da Faenza ed altri aulori e ricella sopra la medesima materia*, mentre più tardi c'istruiva il Zambrini *Le Opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV* ediz. 3, pag. 499, come nel *Consiglio contro a pistolenza per Maestro Tommaso del Garbo* evvi una *Ricella d'una polvere*, composta da maestro Mingo da Faenza, il qual consulto od operetta, che appellar si voglia, veniva la prima volta pubblicata per le stampe in Firenze nel 1522, quando forse il concittadino nostro per anche viveva, ivi leggendosi: *La Ricella di Maestro Mingo da Faenza, Medico singulare, d'una polvere da pigliarsi immediate, che l'huomo si sentissi febbre, o havessi sospetto di non essere incorso nella infellione pestilentielle; et non potendo così immediate, almeno in fra sei hore dipoi ti sarà presa la febbre; et non essendo febbre di peste non può nuocere* = *Recipe dittamo bianco, corno di cervio arso, bolo armeno, sandali rossi, tormentilla, e canfora* = *Di ciascuna per equal parte, et pesta sottilmente, poi la de' pigliare in questo modo: togli dramme due della detta polvere, e tre oncie d'acqua d'indivia con tanta triaca, quanto è una fava*. Riguardo alle ultime tre opericciuole rapportate dal Mazzuchelli il predetto Mittarelli appresso averci ragguagliati, come del Bianchelli *habetur etiam dissertatio* (sic) *ad Ducem Borsium Estensem: De praestantia philosophi et jurisconsulti*, a dir prosegue: *Ineditus vero est tractatus: De propositione de secundo adiacente, e per conto dell'altro intitolato Figurae fallaciarum, credimus, così s'esprime, hoc postremum opus esse alterius auctoris, quod compactum quidem est cum opere commenti in Logicam Pauli*

Dopo il che uscendo il Mazzuchelli del favellare intorno a Mengo, ricorda, come *il Marchesi gli attribuisce altresì: Opera theologica ac Astronomica, e così è veramente.*<sup>1</sup> Nè per avventura parrà del tutto strano che il concittadino nostro fosse alquanto versato nelle teologiche dottrine, qualora si sappia, conforme parlando del medesimo ce ne ravvisa il Fabroni, che nel 1489 *cum Laurentius (Mediceus) ad coenam invitasset Picum Mirandulanum, Marsillum Fictnum, Angelum Politianum, Paulum e Fosseto Minoritam et Bernardum Jorntum, ut sententiam ferrent de vartis theologicis quaestionibus, de quibus minime inter se conveniebant Nicolaus de Mirabilibus e Septem Castris Dominicanus homo, et Benignus Salvatus, convivio interesse quoque voluit Minghum et eius fratrem (correggi eius conctvem fratrem) Carolum, quo nemo erat doctior tum in philosophia, tum in theologia inter homines illos, qui Servorum B. M. V. dicuntur. Se pertanto Minghus dignus esse putabatur, qui cum tantis viris assideret, affermar conviene ch'ei non avea ad essere digiuno di quella sublime scienza; mentre per ciò che all'astronomica s'attiene, in questa pure dovette ad dimostrarsi istrutto, secondochè in ambedue ce lo ritrae una iscrizione per antico locata in una sala del nostro municipale palagio, la quale leggeva:*

*Veneti, sed editum Venetiis per Baptistam de Tortis anno M. CCCC. LXXXVI die XIII septembris, onde ci è recata notizia d'una nuova edizione, della quale a coscienza mia non havvi cenno appo i bibliografi. Per ciò che spetta alla prima delle precitate operette col titolo: De praestantia Philosophi et Jurisconsulti Disputatio Menghi Blanchelli faventini, mi gode l'animo annunziare trovarsi essa nella biblioteca palatina di Modena in un codicetto cartaceo di carte 25 nel formato di 4.º a due colonne, nella cui dedicatoria al duca Borso ricorda, com'ei fosse chiamato allo studio di Ferrara, dicendo: Cum me ad tuum praeclarissimum gymnasium, illustrissime princeps, advocasses, ubi doctissimorum virorum ingenia prae caeteris studiis, aliorum pace, magis floret, animadvertere potui te plurimum litteratis viris affectum esse, tanloque hos amore prosequi ut non parum laudis ex hoc merito consequuturus sis. Facis enim nos omnes qui litterarum studiis dediti sumus tibi in perpetuum obnoxios: proinde nobis excogilandum est die noctuque quo pacto perpetuam Borsii gloriam... augere possimus. Quamobrem satisfacere debito cupiens hoc tibi munusculum dedicavi etc.*

<sup>1</sup> Monum. Virorum illustr. Galliae Togatae, pag. 84.

Mengo Blanchellio  
 Patricio Faventino  
 Viro In Omnium Disciplinarum Genere Praeclarissimo  
 Cui Non Defuit In Astronomicis Perspicacitas  
 In Theologicis Subtilitas  
 In Medicina Facienda Dexteritas  
 In Eademq. Publice Docenda Cum Florentiae  
 Tum Alibi Summa Felicitas  
 Quem In Libris Editis De Balneo S. Chistophori  
 De Anatom. De Febr. De Morbis Part. De Peste  
 Aliisque Multis  
 Studiosa Veneratur Posteritas  
 Faventia Mater  
 Pusillum Hoc Sui Amoris Signum  
 Decrevit  
 Floruit Circa Annum MD. <sup>1</sup>

Di Mengo restò un figliuolo chiamato Giulio, che a breve andare seguì il genitore alla tomba. Vivente esso nel dicembre del 1529 l'anno appresso era in marzo già uscito del mondo, lasciando dopo di sé una figlia di nome Maria, natagli dalla moglie Fiammetta Tosinghi di Firenze, laonde a compimento

<sup>1</sup> Nè vuol passar sotto silenzio essere detto dall'Urseto *tandem iam admodum senex (ad octuagesimum enim annum pervenit) sed integro adhuc animi vigore, domi quietus, atque ea aetate nulli secundus nulla edidit, nonnulla etiam iam pridem composita elimavit, ad publicam omnium utilitatem* (conforme ciò stesso ci attesta l'editore del più volte ricordato commento nella prefazione alla veneta ristampa del 1542) *atque in his etiam Theologica et Astronomica quaedam admodum erudite scripta sunt.* Dopo le quali cose talenta per ultimo rammentare, come del nostro Mengo si fa inoltre onorevole ricordo dal Machiavelli *Descrizione della Peste di Firenze*; dal Boerhaave *Methodus studii medici*, tom. II, pag. 18; dal Merclino *Lindenius renovatus*, pag. 811; dal Mangeti *Biblioth. Script. Med.*, tom. I, pag. 318; dal Torsani *Oratio de Laudibus Faventiae*, pag. 91; dall'Alberti *Descrizione di tutta l'Italia*, pag. 310 ediz. veneta del 1596; dal Tonducci *Historia di Faenza*, pag. 5; dal Magnani *Vite de' SS. e' BB. di Faenza*, pag. xv; dal Bassi *Delle Terme Porrettane*; dalla *Bibliografia storica delle città e luoghi dello Stato Pontificio*, pag. 146; dal Tiraboschi *Stor. della Letteratura ital.*, tom. VI, p. II, pag. 488 e dal Calindri *Saggio stat. stor. del Pontificio Stato*, pag. 579.

delle notizie spettanti a Mengo mette bene riportare quanto era scritto dall' Urseto, editore dell' opera *De omni genere Februum et de Morbis particularibus*, nella prefazione alla stessa, ove dell' illustre nostro concittadino narra: *Quae de medendi arte, quam praecipue profitebatur, conscripsit, ea omnia admiratione et doctorum omnium lectione digna nemo dubitaverit. Sunt autem fere sub his titulis: De signis morborum, De causis sanitatis et aegritudinis, De curationibus morborum, De anatomia, De febris, De diaetis, De urinis, De veteribus morbis. Quae omnia penes unicum filium suum Julium perfecta iam reliquit. Qui non tam medicinae quam mercaturae studiosus, opera ipsa intacta quasi thesaurum aliquem in scrinio absconditum nobilissimae simul ac sanctissimae uxori Flametae, clarissimi olim Rainerii Tosinghi Florentini filiae reliquit, hac spe ut aliquando ad communem utilitatem ac familiae decorem in lucem prodirent impressa. Quae tum ut eam, quam viventi marito praestiterat fidem, etiam mortuo illibatam servaret: tum in sancta viduitate perseverans et Deo liberius serviret, et Nicolao Medici Clementis Pontificis nepoti, cui unicum filiam Mariam locaverat, aliquid reverentiae et honoris tribueret, secundas nuptias suas multis magnis atque illustribus viris saepius petentibus denegavit, atque ut quibuscumque in rebus viro iam defuncto morem gereret, nullis impensis parcere instituit.*<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Dir conviene però che quella specchiata dama non proseguisse lunga pezza a durar ferma nelle ripulse a proposte di nuovo connubio, le quali appo il buon frate le accattavano sì largo encomio; poichè valichi a pena due mesi dalla pubblicazione della sopra mentovata opera trovasi ella già promessa a novello consorte, giusta ce ne fa fede un rogito de' 29 novembre 1536, istruendoci esso che *Nobilis prudens et honesta mulier D. Flametta filia q. Rainerij Tosinga de florentia et olim uxor D. Julij de Blanchellis se in uxorem despondidit et tradidit magnifico et generoso viro D. Mattheo q. Bartholi de Casella equiti aurato et J. U. Doctori ac consiliario iustitiae merilissimo excell. Ducis Ferrariae*, e lo conferma un nuovo atto pubblico de' 31 del vegnente dicembre, in cui citasi *Commendabilis Matrona D. Flametta de tosinghis de florentia olim uxor magn. D. Julij Blanchelli et ad presens uxor desponsata in magn. D. Mattheum casellam civem favent. commorantem in civitate ferrariae ducalem consiliarium*, col quale però (ei



Per quanto è a mia contezza, ebbe Mengo tre fratelli, cioè Taddeo, Giobbe e Girolamo, giusta l'ordine cronologico, onde trovo menzione di loro, chè in una scritta de' 29 marzo 1475 incontrasi nominato *D. Thadeus Johannis de blanchellis de faventia in presentiarum habitator florentie*, indi da un rogito dei 18 novembre 1483 rammentasi *Egregius iuris peritus d. Jobbus Joannis de blanchellis cap. s. Severij de faventia*, ed

pure già vedovo, come rendonci accorti due rogiti delli 3 novembre 1537 e 9 marzo 1560, ove rammentasi *Honesta mulier D. Margarita filia magn. J. U. Doctoris D. Malthei q. D. Bartoli de Cazella et uxor D. Ludovici filij Hieronimi de Naldis de brazichella, e Magn. et strenuus vir Capitaneus Zampaulus olim Magn. ac eximii J. U. Doct. D. Malthei de Casellis nobilissimus ferrariensis*, nati da Claudia di Gian Paolo Pochintesta da Bagnacavallo, la quale a Matteo si congiunse in matrimonio nel 1504) visse pochi anni, stante che in un atto notarile de' 3 novembre 1539 scorgesi nominata *Nobilis et magn. mulier D. Flamella olim filia magn. D. Rainerij de Tosinghis de florentia et olim uxor magn. viri D. Julij de Blanchellis de faventia civis et patricij florentini et olim etiam uxor secundo loco excell. ac magn. J. U. Doct. comitis et equitis magn. D. Malthei de Casellis de faventia dignissimi assessoris ill. et excell. Ducis ferrarie*. E oltre a ciò fino dal 1534 già divisava la nostra vedovella di rimaritarsi, e chi ne dubitasse, di grazia porga ascolto a quanto è detto in un rogito delli 8 giugno di quell'anno, e cioè *Cum sit quod magn. et commend. Matrona vidua D. Flamella q. D. Rainerij Tosenghi de florentia et olim uxor magn. D. Julij de blanchellis de faventia nunc et diu faventie habitatrix habeat in animo se matrimonio coniungere cum magn. ac strenuo milite et equite aurato D. Zanthomazio pochintesta nobili ferrariensi si deo optimo maximo placuerit*, quindi pria di contrarre le desiate nozze a porgere un contrassegno del suo affetto alla figliuola e al genero donava loro un podere, sebbene poi non sia conto se tal maritaggio seguisse, come sembra non aversi troppo lievemente a credere.

L'essermi pertanto occorso di far menzione dell'esimio nostro cav. e giureconsulto Matteo Casella, rammentato dal Guicciardini e dal Frizzi, ne invita a dire quel poco, che dalla scarsezza delle notizie intorno a lui pervenutemi è concesso, e perciò significherò avervi tra le schede dell'Azzurini, come *Matteo Casella di Faenza governò lo stato di Ferrara in tempo di Alfonso I et Hercole II, morì in quella città lasciando immortal fama del suo valore, conforme attesta Cintio Giraldi gentilhuomo ferrarese nel suo libro De Atestinis Principibus e da molti storici*, mentre l'Alberti nella *Descrizione d'Italia*, pag. 311 ediz. precitata, non si perita scrivere aver il Casella *dato grand'ornamento alla sua patria col suo eccellente ingegno et pesato consiglio presso gli antidetti duchi, ed il Flaminio De Laudibus Urbis Favent. non si rimane dall'assicurarci che quantus vir sit (Matthaeus Casella); non solum*

un mandato di procura di Mengo delli 16 maggio 1491 ci fornisce notizia dell'altro fratello di lui Girolamo. Ma come di Taddeo non ho altra memoria dalla sopra riportata in fuori, così intorno a Girolamo, ch' ebbe a moglie una figliuola di Tommaso dal Sale nomata Anna, nulla più mi vien dato sapere se non della morte sua seguita sullo scorcio del 1519, lasciando egli tre figliuole, cioè Giacoma che si maritò al dott. Origene

*testatur inclytus Ferrariae dux Alphonsus, cui summam rerum suarum nuper commisit, sed et tota Italia, et externae simul gentes, quo tempore agitata est illustris illa inter Clementem VIII Pontificem maximum, et ipsum Ferrariae ducem controversia, Romanorum imperatore Carolo V iudice.* Ed il Borsetti ancora *Hist. Ferrar. Gymn.*, p. II, pag. 175 fa onorevole menzione di codesto nostro prestante concittadino scrivendo: *Mattheus Casella Ferrariensis, Juris Utriusque Doctor egregius, miraque in rebus peragendis prudentia celebratus. Id ubi Alphunso I Ferrariae Duci primum innotuit illum Epistolarum Magistrum, una cum Jacobo Alvarollo ac Francino Michaeli constituit, qua in re tanto Principi summa integritate ac fide operam navavit, quemadmodum in suis Comment., pag. 65 Cinthius Jo. Baptista Giraldis testatum reliquit. Ne dum in Universitate nostra docuit Casella, sed eiusdem etiam fuit Reformatore, ut constat ex Rotulo anni 1528 et aliis.* A tutto ciò aggiugne il Mittarelli *De Litterat. Favent.*, col. 42 che *Orator fuit Casella Herculis Ferrariae Ducis annis 1525 et 1526*; ma quivi havvi manifesto errore nella persona del Duca, atteso che non pria del 1534 Ercole successe ad Alfonso nel ducato, da cui erasi retto quasi sei lustri: così pure m'è forza dichiarare chiudersi una pretta menzogna ne' detti del citato biografo, ove reca che intorno a Matteo *plura habentur in epistolis Bartholomaei Riccii Lugiensis et quidem honorifica*, giusta può appurarsi da chiunque tolga a consultarle. Il Laderchi in fine trattando nell'*Appendice sesta* al vol. IV delle *Mem. stor. di Ferrara* del Frizzi dello statuto di quella città ci ragguaglia, come nel 1534 comparve una nuova edizione d'esso Statuto, il quale conteneva una riforma ordinata da Alfonso primo, ma pubblicata soltanto, dopo la sua morte, dal figlio Ercole II, e con sua speciale Costituzione estesa a tutte le città de' suoi domini, onde servisse in qualche modo, di supplemento alle deficienze, che presentassero gli statuti particolari delle singole città. Tra i giuristi adoperati in questa riforma troviamo alcuni nomi illustri, e cioè Matteo Casella, che fu dapprima Professore, poi Riformatore nella nostra Università: *Consigliere Ducale di giustizia: nolo per l'abilità, con cui condussè molti negozi degli Estensi: si attribuisce a lui d' avere persuaso Carlo V ad emettere il celebre laudo in favore d' Alfonso, sulle controversie c'aveva con la santa sede, il qual laudo, soggiugne il Frizzi, adoperossi Ercole col mezzo di Matteo Casella suo Ambasciatore a far maneggi nella corte romana perchè si accettasse.*

Salecchi, Nobile menata da Gio. Andrea Calderoni e Filippa congiuntasi in nuziale nodo con Giambattista Quarantini, tutte e tre viventi e vedove nel 1543, secondo si raccoglie dalle tavole testamentarie della loro madre, spettanti a' 3 agosto dell'antidetto anno, mentre per contrario di Giobbe, giureconsulto e conte palatino, ed insignito dell'apostolico privilegio di creare notai, oltre alle cospicue cariche da esso rette di capitano della valle d'Amone, di priore degli anziani e di giudice ordinario, rinviensi ricordo in molti rogiti dal 1483 al 1520, al di primo febbraio del qual anno spetta il testamento del medesimo, donde benchè sembri volersi apprendere il fratello di lui Mengo aver a que' giorni dall'italica Atene fatto già ritorno al suol natio, perocchè in quello lasciava Giobbe *clarissimo physico magistro Mengo blanchello ipsius testatoris germano et Julio predicti mag. Menghi blanchelli filio si interfuerint exequiis et sepulture dicti testatoris unum caputium etc.*, tuttavia gli è indubitato proseguir questi a dimorar per anche in Firenze, entrandocene mallevadore un mandato di procura fatto colà a' 6 del febbraio per deputare chi a suo nome pigli possesso dell'ereditata casa del testè defunto suo fratello, appresso averci additato l'altro fratello Girolamo siccome di recente passato di vita, senza verun motto di Taddeo, il che ne tira a credere essere quegli allora da buona pezza mancato all'umana famiglia, ordinando altresì che ad una cotal cappella eretta nella sua parrocchiale chiesa di s. Severo *et per testatorem ut ipse asseruit constructe fiat per commissarios eius expensis hereditatis dicti testatoris una Ancona seu tabula pro altari dicte capelle dicte nativitati beatiss. virg. marie ac s. nicolao de tolentno et b. marie magd. que Ancona seu tabula debeat fieri spatio quinque annorum si antea non fuerit facta per ipsum testatorem eo vivente pro qua Ancona expendantur ad minus libre vigintiquinque bon.*

Poco tempo sopravvisse Giobbe alla testamentaria sua disposizione, stante che da un atto notarile de' 7 settembre dell'anno stesso si annunzia egli come già estinto, senza punto lasciar prole dal suo connubio con Caterina d'Ambrogio Saraceni da Vicenza.

Conforme abbiamo dal Mazzuchelli, *Bianchelli Giobbe Poeta Latino, forse Fiorentino, il quale fioriva nel 1480, lasciò alcune Poesie Latine, che MSS. si conservano in fine del Cod. 381 della Libreria Gaddiana, intitolato: Quaderno de' Cambj di Taddeo Gaddi. Uno di detti Componimenti è indirizzato al Magnifico Lorenzo de' Medici, e l'altro ad Ugolino Verini.* Ora andrebbe egli per avventura errato chi si desse a credere non tornar di soverchio ardito riconoscere in codesto poeta il nostro Giobbe? Le circostanze del nome, cognome, stagione, in cui quegli vivea, e dall'aver avuto un fratello, che lunghi anni dimorò in Firenze, mi spingono a contrario sentire.





